

FATTI

Genitori e medici, la lezione della bimba morta di difterite

ANDREA CASADIO a pagina 8

IL CASO E I NO VAX

Genitori e medici La lezione della bimba morta di difterite

ANDREA CASADIO

La bambina morta a Palermo non era vaccinata. Suo padre e sua madre sono indagati per omicidio colposo. Avrebbero dovuto ascoltare i dottori, che devono saper comunicare. Nella notte di mercoledì 19 agosto, una bimba di quattro anni è morta all'ospedale Civico di Palermo per difterite — una grave malattia mortale provocata da un batterio, e che può essere prevenuta da un vaccino sicuro e obbligatorio. Invece, i suoi avevano deciso di non vaccinare né lei né i suoi quattro fratelli perché erano convinti che un cuginetto si fosse ammalato di autismo a causa del vaccino. Ora i due sono indagati per omicidio colposo (il cuginetto, positivo alla difterite, grazie al vaccino ha avuto solo sintomi lievi e ora sta bene). In Italia, la difterite era praticamente scomparsa: dal 1990 a oggi erano stati segnalati cinque casi, l'ultima morte provocata dalla malattia si era verificata nel 1991, e anche quella volta si trattava di una bimba non vaccinata. La piccola aveva febbre, vomitava e non mangiava, così i suoi avevano deciso di portarla dalla pediatra. La pediatra, che vedeva la bimba per la prima volta e non conosceva il suo stato vaccinale, aveva consigliato ai genitori di portarla immediatamente in

ospedale. La sera del 13 agosto, mamma e papà l'avevano portata al Pronto soccorso dell'ospedale civico Cervello. Verso mezzanotte i medici l'avevano dimessa con la diagnosi di tonsillite essudativa febbrile e avevano detto ai suoi: «Se peggiora, tornate subito». Cosa che era puntualmente avvenuta. E così, la sera del 15 agosto, i genitori l'avevano riportata al Pronto soccorso pediatrico. A quel punto i medici hanno cominciato a sospettare si trattasse di difterite. La mattina dopo la bimba era stata intubata per insufficienza respiratoria e trasferita in ambulanza alla terapia intensiva dell'ospedale dei Bambini. «La bambina è arrivata da noi in condizioni molto gravi. Poi ha avuto un progressivo peggioramento ed è entrata in una fase di scompenso multi-organo», racconta il direttore sanitario Domenico Cipolla. «Abbiamo appreso subito che non era vaccinata. La difterite è una malattia che in questa forma grave non si vedeva da 30 anni. Abbiamo isolato il batterio con un terreno di coltura specifica, abbiamo fatto indagini appropriate», spiega. «Abbiamo fatto il siero antidifterico, l'antidoto, usato i farmaci, dato tutto il supporto. Anche un'emodialisi per rimuovere queste tossine. È deceduta nel reparto di Cardiocirurgia pediatrica perché abbiamo

provato davvero ogni cosa, anche l'Ecmo, la circolazione extra-corporea, ma non c'è stato modo, purtroppo», commenta mesto il dottor Cipolla.

La difterite

La difterite è un'infezione grave provocata dal *Corynebacterium diphtheriae*. Il batterio penetra nel nostro corpo per via aerea e si insedia nel naso e nella gola, e qui inizia a produrre e secernere una tossina che penetra nelle nostre cellule e blocca la sintesi delle proteine provocando la morte della cellula. La tossina secreta dai batteri annidati in gola, attraverso il sangue, si diffonde causando gravi danni al cuore, al fegato, al sistema nervoso e a svariati altri organi, che possono spesso portare alla morte. La difterite è una malattia con un tasso di mortalità altissimo: tra il 5 e il 10 per cento dei pazienti malati muore anche se curato perfettamente (quello del Covid, per dire, è solo dell'1 per cento). I sintomi della difterite si manifestano da due a cinque giorni do-



Peso: 1-1%, 8-42%

po l'infezione: all'inizio somiglia a un'influenza perché si presenta con febbre, mal di gola e tosse. In qualche caso, si manifesta un sintomo distintivo: sopra la gola e le tonsille compaiono delle specie di membrane grigio-biancastre—chiamate pseudomembrane—che ostacolano la respirazione. Manuela Maggio, la madre della piccola, si è sfogata sui social: «Il dolore è mio e solo mio, ma vi auguro di non avere a che fare mai con medici incompetenti che hanno sottovalutato mia figlia». Ma i medici non erano incompetenti e l'hanno curata benissimo. Forse, spetterebbe a noi medici spiegare meglio che i vaccini non provocano l'autismo e che bisogna vaccinare i nostri figli contro la difterite proprio per come è fatto il vaccino.

Il vaccino

I nostri bambini nel primo anno di vita vengono immunizzati con un vaccino trivalente contro difterite, tetano e pertosse, che viene somministrato assieme a quelli contro l'epatite B, l'*Haemophilus influenzae* di tipo B, e la polio (il cosiddetto vaccino esavalente). Il vaccino contro la difterite è progettato per combattere e inattivare la "cosa" più pericolosa del batterio, che è la sua tossina. Esso, infatti, contiene una forma inattivata della tossina difterica: quando ci viene inoculato, il nostro sistema immunitario impara a riconoscere e a disattivare in fretta la tossina producendo anticorpi specifici. Se, dopo il vaccino, un batterio della difterite penetra nel nostro corpo e inizia a produrla, il nostro sistema immunitario combatte la tossina e non il batterio, perché questa è la cosa più importante da fare per

evitare l'aggravarsi della malattia. Ma così facendo, ognuno di noi può essere infettato dal batterio della difterite e diventare portatore senza sviluppare la malattia: ciò significa che il batterio della difterite continua a circolare indisturbato tra di noi, e a maggiore ragione i soggetti più fragili come i bambini devono essere vaccinati. Perché la difterite è una malattia che, anche se la curi nel miglior modo possibile, provoca la morte di 5-10 esseri umani ogni 100. Specie bambini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FOTO ANSA



Peso: 1-1%, 8-42%